

Yale University Library Digital Collections

Title	N. F. Cimmino. "Saggio sulla letteratura della Rivoluzione Fascista." No source, [1937]. [9254-1]
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 116 Slide: 74
Generated	2021-02-27 05:39:04 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10664104

mente letteraria con appena qualche articolo di politica distratto e sperduto.

La guerra sopravvenne in tempo per permettere al foglio di pubblicare un appello alla nazione, di tono alquanto teatrale.

IL FUTURISMO

Sul futurismo non ripeteremo i giudizi negativi che ne sono stati dati per quanto riguarda le opere di carattere creativo, nè quelli positivi riguardanti la sua importanza storica: li consideriamo come dimostrati; tenteremo invece di definirne qualche aspetto interessante il nostro lavoro.

Il movimento futurista ha per l'Italia un particolare interesse in quanto intuì la necessità di rapporto fra due nostre esigenze di allora: il rinnovamento della coscienza nazionale e l'adeguazione dell'arte allo spirito moderno sia nella forma che nella sostanza.

Nell'ottobre del 1911, in un suo manifesto ai giovani, Marinetti così si espresse: « Per la prima cosa: vogliamo una Roma non cosmopolita ma italiana... Sia proclamato che la parola *Italia* deve dominare sulla parola *libertà* ». Ma aggiungeva: « Sia cancellato il fastidioso ricordo della grandezza romana con una grandezza italiana cento volte maggiore ».

Quando si consideri tutto l'insieme della campagna futurista contro il passato, si vedrà come Marinetti non abbia compreso lo stretto nesso esistente fra tradizione e modernità; d'altra parte è chiaro che le parole in libertà ed il verso libero esprimevano la necessità di adeguare l'arte alla sensibilità moderna abbandonando le forme tradizionali che parevano esaurite.

L'equivoco stava nel fatto che tanto le parole in libertà quanto l'odio al passato nascevano da una falsa interpretazione della civiltà contemporanea, identificata con la macchina e quindi considerata secondo un aspetto puramente esteriore.

Nelle opere futuriste è la macchina che ha incantato l'uomo, che lo entusiasma fino a fargli perdere il senso della realtà ed a gettarlo in un continuo stato di meraviglia e di esclamazione.

I futuristi hanno espresso lo stato iniziale dell'epoca moderna, di quanto lo spirito non aveva ancora assimilate le nuove forme nè aveva ancora completamente reagito alle nuove scoperte. Di qui quel cercare la novità con animo antico, realizzando la retorica della macchina e della velocità, cadendo in andature arcadiche e